

Nel corso del 2023 il gruppo francese ha visto crescere del 22% i volumi di vendita nel Paese. La sfida a Nexi

Carte di pagamento: per Worldline è boom in Italia

DI LUCA GUALTIERI

Worldline diventa uno sfidante di cui Nexi e gli altri operatori devono tenere conto nel mercato italiano dei pagamenti. Lo dimostrano i dati della controllata tricolore del gruppo francese che nell'ultimo anno ha stretto accordi importanti sul fronte della monetica. Nel 2023 i volumi di vendita generati con carte di credito/debito di Worldline in Italia sono cresciuti del 22%, una percentuale che scende al 16% se non si considera l'apporto derivante dal ramo d'azienda acquiring del Banco Desio. Il dato «conferma il progresso registrato nel 2022 e con un ritmo superiore a quello del mercato italiano», spiega il bilancio. L'espansione dei volumi ha caratterizzato in particolare i primi nove mesi del 2023 mentre un certo rallentamento nella crescita si è notato nell'ultimo trimestre. Nel dettaglio, il trend di Worldline è figlio del positivo andamento del transato dai clienti acquisiti negli anni precedenti, del buon esito delle attività commerciali avviate nel corso del 2023 e per l'appunto dell'acquisizione del portafoglio di merchant acqui-

ring di Banco Desio. Guardando al numero delle transazioni gestite, il 2023 si è concluso con una crescita del 25% rispetto al 2022 ma con una diminuzione del ticket medio delle transazioni che si è attestato a 50,6 euro.

Nel 2023 è continuata l'attività commerciale di convenzionamento di nuovi punti vendita, che al 31 dicembre ha determinato un'espansione del 24% con un importante contributo venuto dai canali open market, in particolare attraverso la rete agenti e le partnership. Considerando anche la nuova clientela del portafoglio di Banco Desio il progresso rispetto allo stock di fine 2022 è stato del 43%.

Worldline è riuscita quindi ad aumentare la propria quota di mercato incrementando il bacino di utenza sia con la crescita organica sia con lo sviluppo per linee esterne. Nel corso del 2023 la società francese ha siglato infatti acquisizioni (con Banco Desio e con Banca del Fucino) per consolida-

re la propria posizione sul mercato e per ottenere benefici di scala idonei a generare maggiore marginalità complessiva nei prossimi anni. Una di queste operazioni ha già avuto effetti di una certa consistenza nel corso del 2023.

Passando al conto economico, la controllata italiana del gruppo francese ha chiuso il 2023 con un risultato netto della gestione finanziaria di 67,2 milioni, in aumento del 36,2% rispetto ai 49,4 milioni del 2022. Le commissioni attive si sono attestate a 165 milioni, in crescita del 35,1%, mentre quelle passive generate dai volumi gestiti so-

no state pari a 96,6 milioni, in aumento del 33,64% rispetto al 2022. Il risultato lordo ammonta a 3,55 milioni, in flessione del 10,05% rispetto ai 3,9 milioni del 2022 dopo oltre 5 milioni di ammortamenti e 2,7 milioni di costi di integrazione connessi all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda del Banco Desio. «Senza considerare tali oneri il risultato sarebbe

stato ampiamente superiore a quello del 2022, quando la società non sostenne tali tipi di oneri», spiega il bilancio. Dopo imposte sul reddito per 3,35 milioni Worldline ha realizzato un utile netto di quasi 197 mila euro rispetto ai 2,4 milioni del 2022.

La campagna d'Italia del gruppo francese non si è fermata all'anno scorso. Dopo le operazioni con Desio il gruppo di pagamenti guidato da Gilles Grapinet ha raggiunto un accordo con Cassa Centrale, il polo trentino delle bcc, e proprio in queste settimane sta trattando in esclusiva con il Credito Emiliano.

Nexi è il principale competitor di Worldline sul mercato italiano. Ieri il gruppo milanese guidato da Paolo Bertoluzzo ha annunciato i numeri del primo semestre chiusi con ricavi si sono attestati a 1,66 miliardi, in crescita del 5,9% rispetto al primo semestre 2023, e un ebitda pari a 827,1 milioni, in aumento dell'8% anno su anno. L'utile di pertinenza del gruppo normalizzato è stato pari a 300,6 milioni, in crescita del 3,4%, mentre la posizione finanziaria netta gestionale è scesa a 5,001 miliardi con un rapporto tra posizione finanziaria netta ed ebitda diminuito a 2,8. (riproduzione riservata)



Gilles Grapinet

